

Settore Musei Civici Bologna | Musei Civici d'Arte Antica

Guercino e i suoi allievi. Dalle 'teste di carattere' ai ritratti

A cura di Silvia Battistini

8 ottobre - 26 novembre 2023

Collezioni Comunali d'Arte, Bologna

Inaugurazione sabato 7 ottobre 2023 ore 11.00

Bologna, 6 ottobre 2023 - Dall'8 ottobre al 26 novembre 2023 i Musei Civici d'Arte Antica del Settore Musei Civici Bologna presentano la mostra *Guercino e i suoi allievi. Dalle 'teste di carattere' ai ritratti* intesa ad approfondire alcuni aspetti specifici della produzione di Giovanni Francesco Barbieri detto il Guercino (Cento, 1591 - Bologna, 1666) e della ricca scuola di artisti che si formarono presso di lui e la sua bottega.

L'esposizione allestita nella maestosa Sala Urbana delle Collezioni Comunali d'Arte, a cura di Silvia Battistini e realizzata grazie ai prestatori ASP Città di Bologna: La Quadreria di Palazzo Rossi Poggi Marsili e UniCredit Art Collection, Quadreria di Palazzo Magnani, rappresenta l'evento inaugurale del progetto diffuso "Itinerari Guerciniani", promosso da Comune di Bologna, Città metropolitana di Bologna, Comune di Cento e Regione Emilia-Romagna per la ricorrenza di due felici occasioni di valorizzazione dell'opera del maestro della pittura barocca, universalmente riconosciuto e apprezzato come uno dei massimi esponenti del Seicento bolognese: la riapertura al pubblico della Civica Pinacoteca "Il Guercino" di Cento prevista nel novembre 2023 in seguito alla chiusura causata dal terremoto del 2012, e l'apertura della mostra *Guercino nello studio* dal 28 ottobre 2023 alla Pinacoteca Nazionale di Bologna, a cura di Barbara Ghelfi e Raffaella Morselli in collaborazione con lo staff del museo.

Il progetto espositivo ospitato alle Collezioni Comunali d'Arte si articola in tre sezioni che prendono in esame la produzione delle 'teste di carattere' e dei ritratti, oltre ad uno sguardo sulla fama del Guercino.

Lo spunto viene offerto da alcune opere ivi conservate, e in particolare dalla pregevole replica seicentesca di un quadro dell'artista originario di Cento raffigurante *San Giovanni Battista in carcere tentato da Salomè*, iconografia rara, ma di cui Guercino realizzò sei versioni molto simili. L'attenta descrizione del volto di Salomè, che esibisce un'acconciatura riccamente ornata, e la pungente espressione dello sdegnato San Giovanni rimandano alla pratica delle 'teste di carattere'. Era infatti comune tra gli artisti del passato partire dallo studio dal vero di un modello, indagarne pose ed espressioni, fino a creare un volto tipologico da utilizzare in differenti generi di composizioni, religiose o profane: la cosiddetta 'testa di carattere'.

Da qui nasce lo spunto per mettere a confronto opere di Guercino eseguite in epoche diverse della sua carriera, nelle quali i soggetti hanno fisionomie così fortemente connotate da presentarsi come 'teste di carattere': per esempio nelle pregevoli opere autografe esposte in mostra la *Trinità* (1616) e la *Lucrezia* (1644 ca.) di proprietà della UniCredit Art Collection, Quadreria di Palazzo Magnani a Bologna. La distanza cronologica dei due quadri documenta come Guercino ricorse a tale metodo di lavoro durante tutta la sua carriera. Nella *Trinità* lo scorcio ardito del volto del Padre Eterno rivela uno studio dal vero, appena stemperato dall'attributo della fluente barba grigia. Nel caso di *Lucrezia* la tipizzazione del viso è accentuata dalla vicenda conservativa del quadro: fu ritagliato da un dipinto più ampio e privato degli elementi che facilitavano il riconoscimento del soggetto. Il volto decontestualizzato della giovane donna poteva di conseguenza adattarsi alla rappresentazione sia di un'eroina sia di una santa.

A queste opere si aggiunge l'esposizione di ritratti realizzati da collaboratori e allievi delle generazioni successive, tra i quali si distinsero i fratelli **Benedetto il Giovane** (Cento, 1633 - Bologna, 1715) e **Cesare Gennari** (Cento, 1637 - Bologna, 1688), nipoti del Guercino, figli di Ercole e di Lucia Barbieri, sorella di Giovanni Francesco. Il genere del ritratto era molto richiesto nel passato per essere esibito sia in contesti pubblici che privati, con lo scopo di celebrare o tramandare la memoria di un familiare o di una persona illustre. I ritratti ufficiali erano solitamente a figura intera e quasi a grandezza naturale, dipinti in un'ambientazione che aiutava a definire il ruolo dell'effigiato. Più diffusi erano i ritratti a mezzo busto, adatti sia a rendere omaggio agli antenati sia a ricordare persone care.

Questo genere pittorico era particolarmente importante per le giovani donne, in quanto i quadri in cui erano ritratte in ornamenti e abiti alla moda servivano a presentarle nel loro ambiente sociale.

Nel *Ritratto di Dorothea Fiorenza Saccenti* (1660 ca.) di Cesare Gennari e il *Ritratto di fanciulla* (1692 ca.) di Benedetto Gennari le figure sono tagliate a tre quarti. Questa soluzione lascia intuire la solennità della posa in piedi e la complessità dell'abito, ma consente al pittore di soffermarsi sulla gestualità e sull'espressività del volto.

Oltre ad un maggiore naturalismo rispetto alle 'teste di carattere', questi begli esempi di ritrattistica barocca valorizzano la gestualità dei personaggi e la loro collocazione in uno spazio fisico ben definito - e talvolta addirittura descritto minuziosamente -, che diviene espressione della loro condizione sociale. La rappresentazione dettagliatissima dell'abbigliamento e delle acconciature sottolinea la necessità di inserire anche in uno spazio temporale preciso il soggetto, per sottolinearne la specificità.

Era comunque importante che i dipinti testimoniassero il carattere mite e il comportamento accomodante, richiesto all'epoca alle fanciulle; per questo venivano ritratte con un'aria composta, senza eccessive caratterizzazioni sentimentali e stemperando gli elementi fisionomici più specifici attraverso una visione aulica.

Che Cesare Gennari non ritenesse necessario seguire questo criterio anche per gli uomini è evidente nel *Ritratto di Francesco Maria Dal Sole* (1655-1660), in cui la visione è ravvicinata e lo sfondo scuro e neutro dà il massimo risalto allo sguardo inquieto ed intelligente del giovane. La descrizione sommaria dell'abito consente all'artista di adottare una pennellata più rapida e larga, in cui l'effetto di tridimensionalità è raggiunto grazie a pastosi giochi di chiaroscuro.

Le belle 'cornici parlanti' nei due ritratti dipinti da Cesare Gennari, proveniente da **ASP Città di Bologna: La Quadreria di Palazzo Rossi Poggi Marsili**, furono realizzate in un secondo tempo dall'Opera Pia dei Poveri Vergognosi e offrono una elegante soluzione alla necessità di conservare memoria biografica di dame e nobiluomini da tramandare alle generazioni future. Infatti col passare del tempo questi quadri non servirono più a presentare dei giovani rampolli della nobiltà bolognese, ma a celebrare i benefattori che erano diventati: alla morte essi avevano lasciato alle opere pie cittadine il loro patrimonio per finanziare le attività caritative.

Infine, con tre opere conservate alle Collezioni Comunali d'Arte, si dedica una sezione alla fama raggiunta dai dipinti del Guercino, offrendo anche l'opportunità per approfondire la storia collezionistica di alcune delle opere del museo e testimonia quindi la vivacità del mondo degli amatori d'arte nella Bologna dell'Ottocento.

Il successo raggiunto già all'inizio della carriera condizionò l'organizzazione dell'attività della sua bottega e ben presto si rese necessaria la presenza di artisti ben formati e in grado di assorbire una parte del lavoro del maestro. In questo contesto si formarono artisti che poi si affermarono con una produzione autonoma, come **Guido Cagnacci**, **Matteo Loves**, **Benedetto Zalone**; alcune loro opere sono visibili nelle sale 7 e 8 delle Collezioni Comunali d'Arte. Il ruolo di primo aiuto veniva invece ricoperto da chi era in grado di emulare il maestro e dopo il 1630 fu assegnato a Bartolomeo Gennari, autore del *San Girolamo penitente* proveniente dalla collezione di Agostino Sieri Pepoli.

L'evoluzione stilistica di Guercino spinse i suoi collezionisti a ricercare dipinti realizzati in momenti diversi della carriera. Come emerge dalla corrispondenza con il principe Antonio Ruffo, spesso l'artista in prima persona si adoperava per rintracciare sue opere giovanili, cercandole presso collezionisti meno interessati o disponibili a permutare. Non potendo assecondare le numerose richieste, si ricorreva alle copie realizzate all'interno della bottega, fedeli all'originale sia nel soggetto che nelle dimensioni. Del resto anche nelle quadrerie più prestigiose era usuale trovare copie di opere che avevano riscosso successo, le quali, se di buona qualità, testimoniavano comunque il gusto raffinato del proprietario.

In altri casi, pittori di minor fama dipingevano copie, per lo più partendo da incisioni a stampa, oggetti che contribuivano in modo significativo ad assicurare la notorietà di un dipinto e del suo autore. È il caso della *Flora* proveniente dalla collezione di Pier Ignazio Rusconi, tratto dal di-

pinto commissionato nel 1642 dal riminese Giovanni Orio e oggi conservato a Roma a Palazzo Rospigliosi. Non solo le misure sono molto diverse dall'originale, ma è evidente come l'anonimo pittore si sia limitato a copiare il soggetto, lasciando trasparire il proprio stile e dimostrando di non aver mai visto l'opera dal vero.

Il piccolo dipinto con la *Vestizione di San Guglielmo* testimonia invece una pratica artistica differente: come esercizio e per conservarne memoria esatta, il pittore modenese **Filippo Conventi** copiò fedelmente, ma in formato minore, la famosa e celebratissima pala d'altare di Guercino, collocata dal 1620 nella chiesa bolognese di San Gregorio e Siro a Bologna.

Una brochure contenente la riproduzione di tutte le opere in mostra è disponibile in libera distribuzione al pubblico.

TESTI PANNELLI INFORMATIVI

Le 'teste di carattere' e il caso del *San Giovanni Battista in carcere*

Era comune tra gli artisti del passato partire dallo studio dal vero di un modello, indagarne pose ed espressioni, fino a creare un volto tipologico da utilizzare in differenti generi di composizioni, religiose o profane: la cosiddetta 'testa di carattere'. Guercino ne realizzò soprattutto con la tecnica del disegno, anche se non mancano esempi dipinti. In particolar modo si può riconoscere l'esito di questi studi in alcuni quadri, in cui le figure hanno fisionomie fortemente connotate: per esempio nelle due pregevoli opere autografe, la *Trinità* (1616) e la *Lucrezia* (1644 ca.), conservate nella Quadreria di Palazzo Magnani a Bologna. La distanza cronologica dei due quadri documenta come Guercino ricorse a tale metodo di lavoro durante tutta la sua carriera. Nella *Trinità*, originariamente collocata in alto, lo scorcio ardito del volto del Padre Eterno rivela uno studio dal vero, appena stemperato dall'attributo della fluente barba grigia. Nel caso di *Lucrezia* la tipizzazione del volto è accentuata dalla vicenda conservativa del quadro: fu ritagliato da un dipinto più ampio e privato degli elementi che facilitavano il riconoscimento del soggetto. Il volto decontestualizzato della giovane donna poteva di conseguenza adattarsi alla rappresentazione sia di un'eroina sia di una santa.

Il *San Giovanni Battista in carcere tentato da Salomè*, di cui le Collezioni Comunali d'Arte conserva la pregevole replica seicentesca qui esposta, presenta una iconografia rara. Il giovane Guercino ne realizzò sei versioni molto simili tra il 1620 e il 1628, quasi unanimemente ritenute autografe dalla critica, e da cui furono tratte anche delle copie coeve. L'attenta descrizione del volto fanciullesco di Salomè, che esibisce un'acconciatura riccamente ornata, e la pungente espressione dello sdegnato san Giovanni presentano i protagonisti come 'teste di carattere'. Il loro accostamento è sufficiente a costruire la narrazione di questo affascinante quadro 'da stanza'.

L'importanza del ritratto

Nei secoli passati il ritratto era molto richiesto per essere esibito sia in contesti pubblici che privati, per celebrare o per tramandare la memoria di un familiare o di una persona illustre. I ritratti ufficiali erano solitamente a figura intera e quasi a grandezza naturale, dipinti in un'ambientazione che aiutava a definire il ruolo dell'effigiato.

Più diffusi erano i ritratti a mezzo busto, adatti sia a rendere omaggio agli antenati sia a ricordare persone care. Questo genere pittorico era particolarmente importante per le giovani donne, in quanto i quadri in cui erano ritratte in ornamenti e abiti alla moda servivano a presentarle nel loro ambiente sociale.

Nei ritratti qui esposti, realizzati da Cesare e da Benedetto Gennari, le fanciulle sono di tre quarti. Questo taglio lascia intuire la solennità della posa in piedi e la complessità dell'abito, ma consente al pittore di soffermarsi sulla gestualità e sull'espressività del volto. Poiché dalle fanciulle dell'epoca ci si aspettava un comportamento accomodante, il dipinto doveva esserne

testimonianza, ritraendole con un'aria compunta, senza eccessive caratterizzazioni sentimentali e stemperando gli elementi fisionomici più specifici attraverso una visione aulica.

Che Cesare Gennari non ritenesse necessario seguire questo criterio anche per gli uomini è evidente nel ritratto di Dal Sole, in cui la visione è ravvicinata e lo sfondo scuro e neutro dà il massimo risalto allo sguardo inquieto ed intelligente del giovane. La descrizione sommaria dell'abito consente all'artista di adottare una pennellata più rapida e larga, in cui l'effetto di tridimensionalità è raggiunto grazie a pastosi giochi di chiaroscuro.

Col passare del tempo i due ritratti della Quadreria di Palazzo Rossi Poggi Marsili non servirono più a presentare dei giovani rampolli della nobiltà bolognese, ma a celebrare i benefattori che erano diventati: alla morte essi avevano lasciato alle opere pie cittadine il loro patrimonio per finanziare le attività caritative. Lo ricordano, insieme ai loro dati anagrafici, le 'cornici parlanti', predisposte alla fine del XVIII secolo dall'Opera Pia dei Poveri Vergognosi.

La fama del Guercino e la fortuna postuma delle sue opere

Il successo raggiunto da Guercino già all'inizio della carriera condizionò l'organizzazione dell'attività della sua bottega: ben presto si rese necessaria la presenza di artisti ben formati e in grado di assorbire una parte del lavoro del maestro, ma talvolta anche di emularlo, come nel caso di Bartolomeo Gennari.

Inoltre, l'evoluzione stilistica del pittore spinse i suoi collezionisti a ricercare dipinti realizzati in momenti diversi, per garantirsi opere dell'intero percorso artistico. Come emerge dalla corrispondenza con il principe Antonio Ruffo, spesso il Guercino in persona si adoperava per rintracciare sue opere giovanili, cercandole presso collezionisti meno interessati o aperti a permuta.

Del resto anche nelle quadre più prestigiose non era raro trovare copie di opere che avevano raggiunto una grande fama, le quali, se di buona qualità, testimoniavano comunque il gusto raffinato del proprietario. Spesso erano gli stessi artisti attivi nella bottega dei maestri a realizzare le repliche: in questi casi sia il soggetto che le dimensioni erano abbastanza fedeli all'originale.

In altri casi, pittori di minor fama realizzavano le copie, per lo più partendo da incisioni a stampa, oggetti che contribuivano in modo significativo ad assicurare la notorietà di un dipinto e del suo autore. È il caso della *Flora* qui esposta: non solo le misure sono molto diverse dall'originale, ma è evidente come l'anonimo pittore si sia limitato a copiare il soggetto, lasciando trasparire il proprio stile e dimostrando di non aver mai visto l'opera dal vero.

Il piccolo dipinto con la *Vestizione di San Guglielmo* testimonia invece una pratica artistica differente: come esercizio e per conservarne memoria esatta, il pittore modenese Filippo Conventi copiò fedelmente, ma in formato minore, la famosa e celebratissima pala d'altare di Guercino, allora collocata nella chiesa bolognese di San Gregorio e Siro.

ELENCO DELLE OPERE ESPOSTE

Sezione *Le 'teste di carattere' e il caso del San Giovanni Battista in carcere*

Giovanni Francesco Barbieri detto il Guercino (Cento, 1591 - Bologna, 1666)

Trinità, 1616

Olio su tela, cm 200 x 305

Bologna, UniCredit Art Collection, Quadreria di Palazzo Magnani

Anonimo sec. XVIII

San Giovanni Battista in carcere tentato da Salomè (copia da Giovanni Francesco Barbieri detto il Guercino), 1640 ca.

Olio su tela, cm 97 x 117,5

Bologna, Collezioni Comunali d'Arte

Giovanni Francesco Barbieri detto il Guercino (Cento, 1591 - Bologna, 1666)

Lucrezia, 1644 ca.

Olio su tela, cm 95 x 80

Bologna, UniCredit Art Collection, Quadreria di Palazzo Magnani

Sezione *L'importanza del ritratto*

Cesare Gennari (Cento, 1637 - Bologna, 1688)

Ritratto di Dorotea Fiorenza Saccenti, 1660 ca.

Olio su tela, cm 127 x 110

Bologna, ASP Città di Bologna: La Quadreria di Palazzo Rossi Poggi Marsili

Cesare Gennari (Cento, 1637 - Bologna, 1688)

Ritratto di Francesco Maria Dal Sole, 1665 ca.

Olio su tela, cm 94 x 81,5

Bologna, ASP Città di Bologna: La Quadreria di Palazzo Rossi Poggi Marsili

Benedetto Gennari il Giovane (Cento, 1633 - Bologna, 1715) (?)

Ritratto di fanciulla (Ippolita Obizzi?), 1692 ca.

Olio su tela, cm 100,5 x 94

Bologna, Collezioni Comunali d'Arte

Sezione *La fama del Guercino e la fortuna postuma delle sue opere*

Bartolomeo Gennari il Giovane (Cento, 1633 - Bologna, 1715)

San Girolamo penitente, 1650 ca.

Olio su tela, cm 117,5 x 97,5

Bologna, Collezioni Comunali d'Arte

Anonimo sec. XVIII

Flora (copia da Giovanni Francesco Barbieri detto il Guercino)

Olio su tela, cm 51,5 x 61,5

Bologna, Collezioni Comunali d'Arte

Filippo Conventi

Vestizione di San Guglielmo (copia da Giovanni Francesco Barbieri detto il Guercino), 1785 ca.

Olio su cartoncino, cm 58,5 x 43

Bologna, Collezioni Comunali d'Arte

SCHEDA TECNICA

Mostra

Guercino e i suoi allievi. Dalle 'teste di carattere' ai ritratti

A cura di

Silvia Battistini

Promossa da

Settore Musei Civici Bologna | Musei Civici d'Arte Antica

Periodo

8 ottobre - 26 novembre 2023

Inaugurazione

Sabato 7 ottobre 2023 ore 11.00

Sede

Collezioni Comunali d'Arte

Palazzo d'Accursio | Piazza Maggiore 6, Bologna

Orari di apertura

Martedì, giovedì 14.00-19.00

Mercoledì, venerdì 10.00-19.00

Sabato, domenica e festivi 10.00-18.30

Chiuso: lunedì non festivi

Ingresso

Intero € 6 | ridotto € 4 | ridotto speciale 19-25 anni € 2 | gratuito possessori Card Cultura
Biglietto integrato Collezioni Comunali d'Arte e Torre dell'Orologio: intero € 8 | ridotto € 5

Informazioni

Collezioni Comunali d'Arte

Palazzo d'Accursio | Piazza Maggiore 6 | 40121 Bologna

Tel. +39 051 2193998

museiarteantica@comune.bologna.it

www.museibologna.it/arteantica

Facebook: Musei Civici d'Arte Antica

Instagram: @museiarteanticabologna

TiKTok: @museiarteanticabologna
X: @MuseiCiviciBolo

Settore Musei Civici Bologna

www.museibologna.it

Facebook: Musei Civici Bologna

Instagram: @bolognamusei

X: @bolognamusei

Ufficio Stampa Settore Musei Civici Bologna

Elisa Maria Cerra - Silvia Tonelli

Tel. +39 051 6496653 / 6496620

ufficiostampabolognamusei@comune.bologna.it

elisamaria.cerra@comune.bologna.it

silvia.tonelli@comune.bologna.it